

Filippo Addis

“Dove sei? A su corru mannu ‘e sa fulca!” Sul treno che lo riportava a Luras, Filippo Addis così rispose ad un amico che lo accompagnava e che gli chiese a che punto fosse col manoscritto. Il manoscritto era l’opera che lo avrebbe caratterizzato più di tutte le altre, successive soprattutto, e alla quale legò la sua forma di scrittore: “Giagu Iscriccia”. L’ispirazione letteraria, come si vede, non attende l’arrivo a casa e la calma delle mura domestiche, ma assale ovunque; in treno per esempio. Su quel treno in particolare nacque il più celebre romanzo dello scrittore luse. Era il 1922, anno della prima pubblicazione del romanzo. *“Filippo Addis ha attraversato i novant’anni della sua esistenza quasi come un solitario, quasi al di sopra, verrebbe fatto di dire, della stima e degli affetti che pure lo toccarono”*. Così esordiva l’editore, nella nota iniziale, dell’ennesima riedizione di Giagu Iscriccia, avvenuta però nel ’74, l’anno della sua morte; nota nella quale ne delineava il carattere e le scelte estetiche: *“...una scelta aristocratica e ritrosa del carattere dell’uomo, ma anche e soprattutto per una elezione letteraria di stile e di contenuti, che lo fece così diverso, così poco confrontabile con la produzione con la produzione letteraria isolana che gli fu coeva.”* In quegli anni, infatti, era nel pieno della sua attività letteraria nientemeno che Grazia Deledda, che quattro anni dopo, nel ’26, ricevette il Nobel per la letteratura. *“... i personaggi più vivi usciti dalla sua lunga fatica di ostinato narratore proprio a lui, al Giagu luse, più che a qualunque altro somigliano.”* Così chiudeva l’editore della prima edizione di Giagu Iscriccia orfana del suo creatore: “L’ostinato narratore luse”. (1884 – 1974)